



EXPOSITIO MUNDI La mostra come medium

a cura di Lorenzo Benedetti con Giuliana Pascucci

11 luglio 2026 – 10 gennaio 2027

Macerata: Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi | Sferisterio | Biblioteca Mozzi Borgetti

Chi ha inventato le mostre?

A 350 anni dalla prima: cosa è cambiato?

Oggi target e budget sono poi tanto diversi dalla fine del 1600?

Cosa è accaduto quando i capolavori sono usciti dai palazzi?

Può una mostra diventare uno spazio democratico?

Giuseppe Ghezzi può essere considerato il "trisavolo" di Harald Szeemann?

Per rispondere a queste e molte altre domande:

EXPOSITIO MUNDI La mostra come medium

un grande progetto collettivo, promosso e organizzato da **Comune di Macerata, Accademia di Belle Arti di Macerata, Università degli Studi di Macerata - Scuola di Studi Superiori "G. Leopardi"**.

Una mostra sulla storia delle mostre e sul mostrare. Un percorso diffuso tra opere antiche e contemporanee che trasforma la città in un laboratorio dedicato alla storia e all'evoluzione dell'esposizione come linguaggio culturale, pratica pubblica e dispositivo civico e di relazione.

Gli artisti: **Ed Atkins, Joseph Beuys, Catherine Biocca, Paolo Chiasera, Michele Ciacciofera, Adelaide Cioni, Fabrizio Cotognini, Giuseppe Ghezzi, Felix Gonzalez-Torres, Jason Hirata, Oliver Laric, Jonathan Monk, Maurizio Nannucci, Laura Paoletti, Giulio Paolini, Dimitar Solakov, Nedko Solakov, Veit Stratmann, Agnès Thurnauer.**

Al centro la figura di **Giuseppe Ghezzi** (1634–1721 - pittore, curatore e letterato) che, tra Sei e Settecento, inventò di fatto l'idea moderna di mostra pubblica, aprendo l'arte a tutti. Nel 1676, organizzando nel chiostro di San Salvatore in Lauro a Roma una prima rassegna di dipinti rinascimentali di collezioni private, Ghezzi ha inaugurato un modello destinato a segnare la modernità: la mostra come strumento di diffusione culturale e dispositivo di conoscenza condivisa.

Oggi, **a 350 anni da quella "prima", EXPOSITIO MUNDI** anche grazie alle tre sedi - Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi, Sferisterio, Biblioteca Mozzi Borgetti - prosegue il dialogo con il pubblico e con la città, attraverso **dipinti, sculture, interventi site-specific, installazioni, video, dispositivi espositivi.**

Attraverso una fruizione aperta, la mostra, oltre a **Giuseppe Ghezzi**, prevede alcuni artisti che hanno ridefinito, in diversi anni e in differenti modalità, l'esposizione come linguaggio autonomo e pratica critica. Il percorso racconta come l'atto di mostrare possa diventare gesto creativo, riflessione sulla visibilità e costruzione di una relazione attiva con il pubblico.

Dai primi documenti al mondo sulle mostre e sulla loro organizzazione, con dettagli, valori assicurativi, modalità, manoscritti da Ghezzi, a suoi dipinti accolti all'interno dell'intervento pittorico di **Adelaide Cioni** (Bologna, 1976) che trasforma la sala in un ambiente interpretativo, fino a **Giulio Paolini** (Genova, 1940) con *Ipotesi per una mostra*. Dal progetto di **Felix Gonzalez-Torres** (Guáimaro, 1957 – Miami, 1996) che prevede l'interazione con il pubblico anche fuori dalle tre sedi nello spazio urbano di Macerata, alle reinterpretazioni della pittura antica di **Michele Ciacciofera** (Nuoro, 1969), fino a un neon di **Maurizio Nannucci** (Firenze, 1939) installato all'interno dell'architettura neoclassica dello Sferisterio, o all'esperienza olfattiva di **Jonathan Monk** (Leicester, 1969).

Dalla narrazione ironica di **Nedko Solakov** (Cherven Briag, 1957) che mette in discussione l'artista, le istituzioni e le convenzioni, alla dimensione silenziosa di **Laura Paoletti** (Jesi, 1985) in dialogo con gli spazi della Biblioteca Mozzi Borgetti, fino a **Fabrizio Cotognini** (Macerata, 1983) che tratta lo spazio espositivo come teatro della memoria. E ancora: dall'opera concettuale di **Ed Atkins** (Oxford, UK, 1982) all'artista franco-svizzera **Agnès Thurnauer** (Parigi, 1962) fino all'intervento site-specific di **Catherine Biocca** (Roma, 1984) pensato per la Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi. **Paolo Chiasera** (Bologna, 1978) riflette su una delle iconografie più ricorrenti della storia dell'arte di tutti i tempi, il San Gerolamo, e **Veit Stratmann** (Bochum, 1960) propone *Les modules*. Opera site-specific anche per lo statunitense **Jason Hirata** (Seattle, 1986); **Oliver Laric** (Innsbruck, 1981) è presente con una videoinstallazione mentre esplicito il riferimento alla storia dell'arte per **Dimitar Solakov** (Sofia, 1987).



Adelaide Cioni

EXPOSITIO MUNDI si completa con **3500 cm²**, progetto di riproduzioni di opere in formato poster 50x70 cm, nato nel 2004 da un'idea di Lorenzo Benedetti. Il titolo richiama la superficie del manifesto e rafforza la dimensione pubblica dell'esposizione. I poster realizzati per Macerata, distribuiti gratuitamente nelle sedi della mostra e in città, rafforzano il concetto di un'arte mobile, accessibile e diffusa, pensata per essere affissa e condivisa, anche al di fuori del contesto espositivo.

Il **catalogo** della mostra è edito da **Sagep Editori Genova**, pp. 144, testi di: **Lorenzo Benedetti, Giuliana Pascucci, Patrizia Dragoni, Carla Danani**; schede artisti di **Serena Lattanzi**.

musei.macerata.it
#maceratamusei

EXPOSITIO MUNDI La mostra come medium

a cura di Lorenzo Benedetti con Giuliana Pascucci

11 luglio 2026 – 10 gennaio 2027

Macerata: Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi | Sferisterio | Biblioteca Mozzi Borgetti

promossa e organizzata da:

Comune di Macerata, Accademia di Belle Arti di Macerata,

Università degli Studi di Macerata - Scuola di Studi Superiori "G. Leopardi"

Con il patrocinio del Ministero della Cultura, Provincia di Macerata, Fondazione Marche Cultura

info e materiale fotografico

adicorbetta

press@adicorbetta.org

t. 0236594081

organizzata da



sponsor



sponsor tecnici



con il patrocinio di



si ringrazia



DICHIARAZIONI

*Con l'inaugurazione di Expositio Mundi. La mostra come medium, Macerata si conferma un centro d'eccellenza per la sperimentazione culturale e la riflessione intellettuale. Dopo anni di investimenti e riflessioni sul contemporaneo, questa esposizione non è soltanto un evento di straordinario rilievo artistico, ma rappresenta un vero e proprio atto di consapevolezza civica e storica che **celebra i 350 anni da una rivoluzione culturale nata proprio dall'intuizione di un marchigiano, Giuseppe Ghezzi**, che nel 1676 apriva le porte dell'arte al pubblico, trasformando la mostra in uno spazio democratico di conoscenza condivisa; oggi, con orgoglio, Macerata raccoglie quel testimone. Il valore profondo di questo progetto risiede nella straordinaria sinergia strategica tra il Comune di Macerata, l'Accademia di Belle Arti e l'Università degli Studi di Macerata, attraverso la Scuola di Studi Superiori "G. Leopardi". Una collaborazione virtuosa che abbiamo sostenuto negli anni e che dimostra come la nostra città sappia fare sistema, unendo le sue massime istituzioni formative e culturali per dare vita a percorsi di respiro internazionale. Per la prima volta, attraverso un itinerario diffuso che abiterà i luoghi simbolo della nostra comunità – dai Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi allo Sferisterio, fino alla Biblioteca Mozzi Borgetti – Expositio Mundi trasforma Macerata in un laboratorio a cielo aperto attraverso un percorso che ridefinisce il concetto stesso di accessibilità dell'arte e rafforza il legame indissolubile tra la memoria storica, la creatività contemporanea e il nostro territorio. Siamo felici di continuare a investire sul percorso intrapreso cinque anni fa. Oggi come allora, condividiamo le nostre scelte con la città, la Regione e con tutti coloro che verranno a scoprire la ricchezza dei nostri spazi, insieme al coraggio e alla visione del nostro territorio.*

Sandro Parcaroli, Sindaco di Macerata

*Con Expositio Mundi, Macerata non ospita semplicemente una mostra, ma si fa promotrice di una profonda riflessione museologica e critica sul valore dell'esposizione come linguaggio autonomo. Celebrare i 350 anni dall'intuizione di Giuseppe Ghezzi significa indagare il momento esatto in cui **l'opera d'arte è uscita dalla dimensione privata del collezionismo per farsi dispositivo pubblico e civico, capace di generare dibattito e cittadinanza. La forza culturale di questo progetto risiede nella sua natura fortemente scientifica e corale**, nata dalla stretta sinergia con l'Università degli Studi di Macerata e l'Accademia di Belle Arti. Insieme abbiamo voluto strutturare un percorso che non è mera contemplazione, ma una vera e propria ricerca sul campo: un dialogo serrato tra l'antico e i linguaggi del contemporaneo – attraverso le opere di grandi maestri internazionali – per comprendere come l'atto di mostrare si sia evoluto fino a oggi. La scelta di un percorso diffuso tra Palazzo Buonaccorsi, lo Sferisterio e la Biblioteca Mozzi Borgetti, arricchita dall'esperimento democratico dei poster di 3500 cm², dimostra la volontà di scardinare i confini tradizionali del museo. Expositio Mundi ci interroga su cosa significhi oggi "spazio pubblico" e restituisce alla città una proposta di altissimo profilo intellettuale, dove la storia dell'arte dialoga attivamente con il futuro della fruizione culturale.*

Lorella Benedetti, Assessore alla Cultura Comune di Macerata

*L'Università di Macerata partecipa a Expositio Mundi nel segno di un rapporto profondo e continuativo con le istituzioni della città. È una collaborazione che esprime una precisa idea di cultura: non un ornamento, ma uno spazio condiviso di conoscenza, partecipazione e cittadinanza. Il tema della mostra — **la mostra come dispositivo di conoscenza, come gesto pubblico che rende visibile e condivisibile** ciò che altrimenti resterebbe separato — è molto vicino alla missione di un'università pubblica. L'Ateneo contribuisce al progetto come soggetto attivo nella sua costruzione scientifica, culturale e formativa, anche attraverso la presenza di nostre docenti nel comitato scientifico e il contributo della Scuola di Studi Superiori 'Giacomo Leopardi'. In questo dialogo tra mostra, città e università riconosciamo l'identità più autentica del nostro Ateneo: una ricca tradizione umanistica, capace di parlare al presente e di offrire alle giovani generazioni strumenti critici per comprendere il mondo che cambia.*

John McCourt, Rettore Università degli Studi di Macerata

L'Accademia di Belle Arti di Macerata è convinta partner di iniziative come questa che trova decisive per le riflessioni che pone e per gli stimoli che crea. L'arte ha bisogno dell'arte per essere apprezzata, goduta e insegnata.

Gianni Dessì, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Macerata

*Quando mi è stata presentata Laura Paoletti per una mostra in biblioteca, abbiamo avuto un lungo e piacevole colloquio da cui è emerso che la sua arte è **in perfetta sintonia con l'ambiente e la sua storia**. Infatti le sue opere si confrontano e dialogano con i preziosi esemplari della biblioteca Mozzi Borgetti nella mostra Les survivances. L'itinerario si snoda nelle sale antiche iniziando dalla galleria degli specchi con La sopravvivenza della notte. Seguono La sopravvivenza delle figure celesti, dove le opere di Paoletti si confrontano con antichi trattati di astronomia tra cui Pietro Apiano, e La sopravvivenza della metamorfosi, dove, tra gli altri, un incunabolo di Ovidio si confronta con le figure mitologiche dell'artista. Continua poi con La sopravvivenza del sapere vegetale dove i lavori sugli erbari dialogano con quelli antichi della biblioteca. Come già emerso dal primo scambio con l'artista, le sue opere trovano nei volumi antichi rispondeenze di forma e di significato, in un sincretismo che è insieme visivo e concettuale. **Ne nasce una rivelazione doppia: la biblioteca si scopre organismo vivo, non semplice scrigno del passato, mentre l'arte di Paoletti disvela una radice storica, quasi atavica, che attraversa silenziosamente ogni sua immagine.***

Laura Mocchegiani, Biblioteca Mozzi Borgetti

*Expositio Mundi è un progetto ambizioso, in cui gli artisti e le loro opere, di cui molte realizzate appositamente attraverso progetti site-specific, rivestono un ruolo fondamentale. La mostra è stata anche per questo motivo, **l'occasione per avviare collaborazioni e dialoghi, i cui esiti hanno generato nuove relazioni, nuove possibilità di lettura e nuovi significati**. Expositio Mundi si inserisce in una **ricerca dedicata al mostrare come medium democratico, come spazio di ricerca e di sperimentazione**, prendendo avvio dalla straordinaria figura di Giuseppe Ghezzi. Considerato il primo curatore moderno, tra Sei e Settecento, Ghezzi aprì al pubblico i capolavori dell'arte custoditi in collezioni private, trasformando l'esposizione in uno spazio di accesso, conoscenza e condivisione.*

Lorenzo Benedetti, curatore della mostra

*Con Expositio Mundi i Musei Civici e Macerata Musei confermano il proprio ruolo attivo e, come presidio culturale, presentano una mostra che si interroga sul modo di esporre, di raccontare e di rendere accessibile il patrimonio. Attraverso artisti italiani e internazionali, di generazioni e linguaggi diversi, Palazzo Buonaccorsi, lo Sferisterio, Biblioteca Mozzi Borgetti insieme allo spazio urbano abbiamo costruito un unico percorso diffuso, nel quale **patrimonio storico e arte contemporanea si confrontano con il pubblico**. La mostra riafferma così **il museo come spazio vivo, aperto e condiviso, capace di trasformarsi insieme alla comunità** e di generare nuove forme di conoscenza e di partecipazione.*

Giuliana Pascucci, Responsabile scientifica Collezioni Civiche e co-curatrice della mostra

GLI ARTISTI E LE OPERE

Ed Atkins (Oxford, 1982) vive e lavora a Copenaghen. La sua ricerca attraversa video, immagine digitale, scrittura e suono, interrogando i modi in cui i media producono forme di presenza, memoria e perdita. L'opera esposta mostra come la produzione di manoscritti raggiunga il proprio apice nel momento in cui la stampa si afferma come nuovo strumento di diffusione del sapere. Il dato storico viene così tradotto in una forma visiva che riflette sulla convivenza di media diversi e sulla complessità delle transizioni culturali. In *Expositio Mundi*, Atkins considera la mostra come luogo in cui i dispositivi del sapere diventano visibili.

>> ***Untitled*, 2019 / Palazzo Buonaccorsi**

Joseph Beuys (Krefeld, 1921 – Düsseldorf, 1986) ha ridefinito il ruolo dell'artista attraverso una pratica che unisce scultura, performance, pedagogia e azione politica. La sua idea di "scultura sociale" amplia il campo dell'opera oltre l'oggetto, coinvolgendo processi, relazioni e trasformazioni collettive. In *La rivoluzione siamo noi* del 1972, l'artista si presenta come figura pubblica chiamata ad attivare una presa di coscienza, contribuendo a pensare la mostra come spazio di esperienza, partecipazione e azione. L'immagine non celebra l'individuo, ma afferma la possibilità di una responsabilità condivisa: la rivoluzione non è evento esterno, ma processo che riguarda ciascuno.

>> ***La rivoluzione siamo noi*, 1972 / Palazzo Buonaccorsi**

Catherine Biocca (Roma, 1984) lavora attraverso video, animazione, installazione, suono e oggetti, costruendo ambienti attraversati da ironia, straniamento e tensione narrativa. La sua ricerca mette in scena figure, immagini e situazioni instabili, spesso sospese tra dimensione fisica e immaginario digitale. In *Expositio Mundi*, Biocca sviluppa una riflessione sullo spazio espositivo inteso non come contenitore neutro, ma come presenza emotiva e performativa. Lo spazio stesso sembra farsi corpo e voce, rivelando una condizione di vuoto, mancanza e vulnerabilità. L'opera introduce così una dimensione insieme inquieta e affettiva, in cui l'ambiente diventa immagine vivente e luogo di identificazione.

>> ***Tears don't fall* (opera site-specific) / Palazzo Buonaccorsi**



Catherine Biocca

Paolo Chiasera (Bologna, 1978) vive e lavora a Berlino. Attraverso la propria riflessione l'artista interroga la mostra come spazio mentale prima ancora che fisico. Le sue opere si configurano come spazi di relazione, in cui immagini, riferimenti storici e memorie visive sedimentate vengono accostati, riorganizzati e riattivati. La storia dell'arte non è assunta come semplice repertorio di citazioni, ma come memoria condivisa, capace di generare nuove possibilità di visione e riconoscimento.

>> **San Gerolamo, 2011 / Palazzo Buonaccorsi**

Michele Ciacciofera (Nuoro, 1969) sviluppa una pratica caratterizzata dall'uso di media diversi, dal disegno alla pittura, dal suono alla scultura, intrecciando memoria personale, antropologia, mito e storia delle immagini. La sua ricerca dà vita a paesaggi visivi in cui elementi naturali, simbolici e culturali si sovrappongono. La serie *Pathosformel*, nata dalla riflessione sulle immagini archetipiche warburghiane, reinterpreta le opere di artisti del Rinascimento indagando la sopravvivenza delle forme e la loro capacità di trasmettere gesti, emozioni e significati attraverso il tempo. In *Expositio Mundi* il suo lavoro contribuisce a pensare la mostra come spazio di sedimentazione, in cui le immagini si fanno memoria sociale e diventano tracce attive di conoscenza.

>> **Pathosformel #74 (hommage à Jan van Eyck - "L'Homme au turban rouge - autoportrait présumé", 1433), 2025 / Palazzo Buonaccorsi**

>> **Pathosformel #102 (hommage à Piero della Francesca - "Polittico di Sant'Antonio", 1467 ca.) 2025 / Palazzo Buonaccorsi**

>> **Pathosformel #82 (hommage à Beato Angelico - "Annunciazione del corridoio Nord", San Marco, 1438-1450), 2026, / Palazzo Buonaccorsi**

>> **Pathosformel #86 (hommage à Carlo Crivelli - "Trittico di San Domenico", Camerino, San Venanzio, 1482), 2026 / Palazzo Buonaccorsi**



Michele Ciacciofera

Adelaide Cioni (Bologna, 1976) lavora tra disegno, pittura, tessuto, gesto e performance, interrogando le origini del segno e la possibilità di una grammatica visiva primaria. La sua ricerca si concentra su forme essenziali, pattern, colore e ritmo, mettendo in relazione astrazione, corpo, linguaggio e memoria materiale. Attraverso motivi semplici e ripetuti, Cioni costruisce dispositivi percettivi in cui il segno non resta immagine statica, ma diventa esperienza nello spazio. In *Expositio Mundi*, il suo lavoro introduce una riflessione sulla mostra come luogo di attraversamento, in cui superfici, forme e materiali orientano lo sguardo e accompagnano il movimento del corpo.

>> ***Dove s'ammira l'opera di Giuseppe Ghezzi che per primo concepì il curioso gesto di mostrare l'arte a chi non la possiede, 2026 / Palazzo Buonaccorsi***

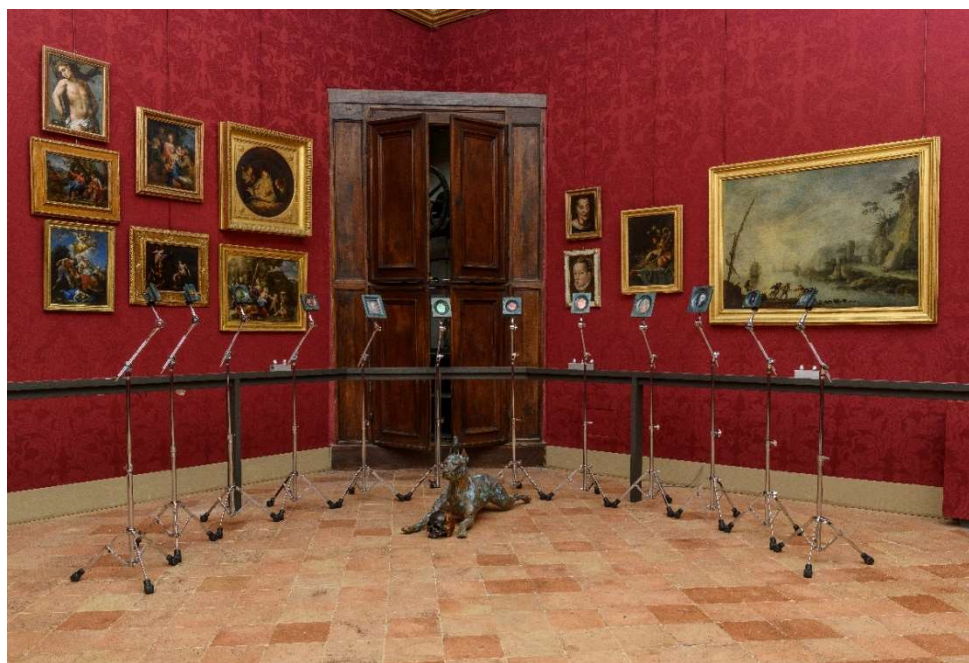
Fabrizio Cotognini (Macerata, 1983) costruisce un immaginario fondato sull'intreccio tra storia, letteratura, iconografia, mito e memoria. Attraverso disegno, scultura e installazione, la sua ricerca rilegge fonti antiche e moderne, generando forme in cui il passato non è semplice citazione, ma materia viva, riattivata nel presente. Il suo lavoro procede per accumuli, visioni e cortocircuiti temporali, trasformando l'archivio in racconto e l'immagine in apparizione. In *Expositio Mundi*, Cotognini contribuisce a pensare lo spazio espositivo come teatro della memoria, dove frammenti, figure e riferimenti storici tornano a produrre nuove narrazioni.

>> ***Attempt to Create the Smallest Painting Exhibition in the World / Palazzo Buonaccorsi***

>> ***The Saturday tribute to Abraham Heschel, 2020 / Palazzo Buonaccorsi***

>> ***Malatempora, 2025 / Palazzo Buonaccorsi***

>> ***Belisario, 2021 / Palazzo Buonaccorsi***



Fabrizio Cotognini

Giuseppe Ghezzi (Comunanza, 1634 – Roma, 1721), pittore, letterato, accademico e segretario dell'Accademia di San Luca, è la figura da cui prende avvio la riflessione di *Expositio Mundi*. Ghezzi contribuì a definire uno dei primi modelli moderni di esposizione pubblica dell'arte occupandosi dell'organizzazione/curatela, a partire dal 1676, di numerose esposizioni di dipinti provenienti da collezioni private nel chiostro di San Salvatore in Lauro a Roma. La sua attività pittorica, teorica e organizzativa consente di leggere la mostra come dispositivo di conoscenza, spazio di mediazione culturale e forma di accesso pubblico alle immagini.

>> ***Ritratto di Gian Lorenzo Bernini, 1692 / Palazzo Buonaccorsi***

>> ***Ritratto di Giovanna Garzoni, XVII secolo / Palazzo Buonaccorsi***

>> ***Manoscritto con note e appunti di Giuseppe Ghezzi, 1676-1720 / Palazzo Buonaccorsi***

Félix González-Torres (Guáimaro, 1957 – Miami, 1996) ha costruito una delle ricerche più intense sul rapporto tra forma minimale, esperienza individuale e dimensione politica. Le sue opere, spesso composte da pile di fogli, caramelle, lampadine o oggetti quotidiani, esistono in relazione diretta con il pubblico, chiamato a prenderne parte e a modificarne la presenza. Attraverso gesti di dono, sottrazione e dispersione, l'opera si trasforma, si consuma e deperisce nel tempo, facendo di questa perdita la propria condizione di esistenza. Con *Torres Expositio Mundi* attraversa i confini del museo, i suoi manifesti invadono lo spazio urbano attivando così un legame tra città, museo e memoria dello spettatore.

>> ***Untitled, 1992-1993* / Palazzo Buonaccorsi**

>> ***Untitled, 1992-1993* / Billboard, città di Macerata**

Jason Hirata (Seattle, 1986) sviluppa una ricerca che indaga le condizioni materiali, tecniche e istituzionali che rendono possibile l'esperienza della mostra. La sua pratica attraversa medium diversi e si concentra su ciò che abitualmente resta ai margini della visione: supporti, superfici, tempi e relazioni che determinano la comparsa dell'opera. Anche una porzione di parete può così perdere la propria neutralità e diventare presenza attiva. Con *Painted Square* l'artista ridefinisce lo spazio espositivo alterandone la percezione e mescolandone i confini con quelli dell'opera stessa. Il suo lavoro sposta l'attenzione dall'oggetto esposto alle condizioni, spesso invisibili, che ne rendono possibile l'apparizione.

>> ***Painted Square, 2026 (opera site-specific)* / Palazzo Buonaccorsi**

Oliver Laric (Innsbruck, 1981) vive e lavora a Berlino. La sua ricerca si concentra sulla circolazione delle immagini e sulla trasformazione dei modelli visivi nel tempo. Attraverso video, sculture e processi di riproduzione digitale, Laric mette in discussione l'idea di originalità, mostrando come le immagini siano attraversate da copie, versioni e traduzioni. In una prospettiva vicina al concetto warburghiano di *Nachleben*, il suo lavoro evidenzia la capacità delle immagini di sopravvivere, mutare e riattivarsi attraverso epoche, supporti e contesti diversi. L'opera diventa così una forma aperta e instabile, continuamente rimessa in circolazione.

>> ***Untitled, 2021* / Palazzo Buonaccorsi**

Jonathan Monk (Leicester, 1969) rilegge l'eredità dell'arte concettuale e minimalista attraverso citazione, ripetizione e slittamento di senso. Le sue opere riattivano immagini della storia recente dell'arte, mettendo in discussione originalità, valore e trasmissione, indagando ciò che rende possibile distinguere un oggetto d'uso quotidiano da un'opera d'arte. Nella sua pratica, il riferimento storico non è mai assunto come modello immobile, ma come materiale da spostare, trasformare e ricollocare. In *Mona Lisa Chanel No. 5* la memoria dell'arte si intreccia a elementi quotidiani e sensoriali, mostrando come l'incontro con l'opera non appartenga solo alla visione, ma anche ai modi imprevedibili in cui essa viene ricordata, raccontata e rimessa in circolo e vissuta in maniera del tutto personale.

>> ***Mona Lisa Chanel No. 5, 2026* / Palazzo Buonaccorsi**

Maurizio Nannucci (Firenze, 1939) ha sviluppato una ricerca fondata sul rapporto tra arte, linguaggio, luce, colore e spazio. Dagli anni Sessanta la sua pratica attraversa poesia visiva, fotografia, editoria d'artista, suono e installazioni al neon, trasformando la parola in presenza visiva e ambientale. Le sue opere modificano la percezione dei luoghi, dialogando con l'architettura e restituendo al linguaggio il ruolo di segno condiviso e memoria collettiva. L'opera al neon progettata per lo Sferisterio di Macerata, è una parola luminosa che invita il pubblico a riflettere sul contemporaneo non solo come risultato della storia ma come ponte verso il futuro.

>> ***Same words different thoughts / Same thoughts different words (opera site-specific), 2026* / Sferisterio**

Laura Paoletti (Jesi, 1985) sviluppa una ricerca legata al disegno, all'acquerello e all'installazione, in dialogo con letteratura, poesia e mitologia. Le sue opere costruiscono immagini sospese tra memoria e visione, apparizione e sparizione, in cui il segno diventa strumento per ricomporre frammenti, evocare presenze e dare forma a un immaginario intimo e simbolico. In *Expositio Mundi*, la sua pratica introduce una dimensione silenziosa e narrativa, nella quale l'esposizione diventa il luogo dell'immaginazione e delle immagini interiori.

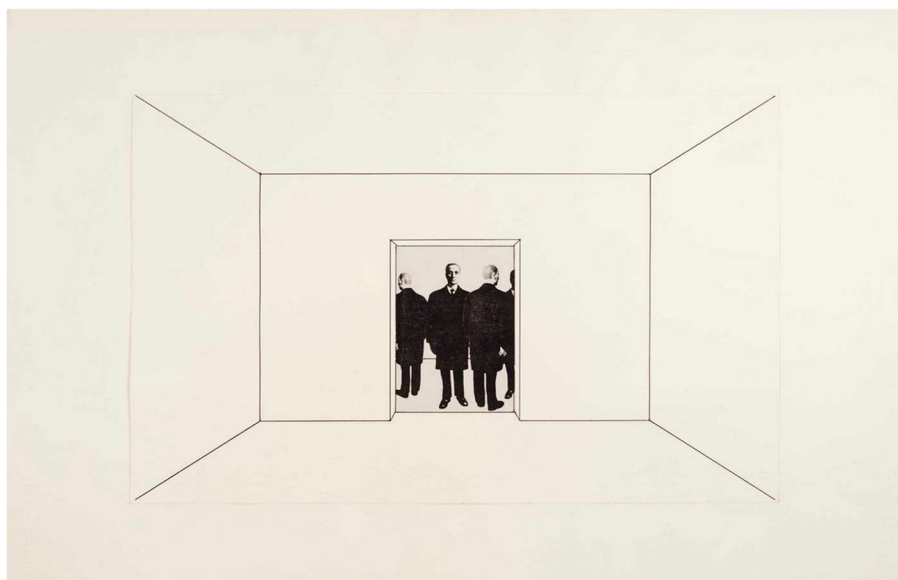
>> ***Les Survivances* / Biblioteca Mozzi Borgetti**



Laura Paoletti

Giulio Paolini (Genova, 1940) ha posto al centro della propria ricerca il rapporto tra opera, autore e spettatore. Fin dagli anni Sessanta, il suo lavoro interroga le condizioni stesse della rappresentazione, trasformando il quadro, la mostra e lo spazio espositivo in luoghi di riflessione sull'atto del vedere. In *Ipotesi per una mostra* del 1963, l'oggetto artistico sembra arretrare fino quasi a scomparire: a essere esposta è l'idea stessa di mostra, intesa come progetto, rito sociale e luogo di attesa. L'opera di Paolini ribalta così, sul piano concettuale, l'intuizione di Ghezzi: dalla mostra come accesso pubblico alle immagini alla mostra come forma mentale dell'esporre.

>> ***Ipotesi per una mostra*, 1963 / Palazzo Buonaccorsi**



Giulio Paolini

Dimitar Solakov (Sofia, 1987) vive e lavora a Sofia. La sua ricerca attraversa fotografia, video, disegno, oggetti e installazione, indagando il modo in cui immagini, storie e sistemi di conoscenza vengono costruiti, ordinati e trasformati. Nella sua pratica l'opera assume spesso la forma di un dispositivo narrativo e archivistico, in cui riferimenti personali, culturali e storico-artistici vengono raccolti e rimessi in circolazione. In dialogo con l'eredità duchampiana, Solakov riflette sulla mostra come struttura mobile e stratificata: uno spazio in miniatura capace di contenere immagini, oggetti, repliche e rimandi, trasformando l'esposizione in una forma portatile di memoria e conoscenza.

>> *A Concise End in a Sélavy Fashion* (part of *The Story of Art - A Concise Version 2014*) / Palazzo Buonaccorsi

Nedko Solakov (Cherven Briag, 1957) vive e lavora a Sofia. La sua pratica attraversa disegno, pittura, testo e installazione, costruendo narrazioni ironiche, intime e spesso contraddittorie. Nei suoi lavori immagini e parole si intrecciano per generare racconti instabili, fatti di deviazioni, esitazioni e punti di vista molteplici. Solakov mette così in discussione l'autorità dell'artista, il ruolo delle istituzioni e le convenzioni della fruizione. Con l'opera *You can't* l'artista consegna al pubblico un paradosso, una riflessione sul limite del vedere: la mostra diventa luogo in cui ciò che viene esposto rivela anche ciò che resta nascosto, inaccessibile o impossibile da conoscere pienamente.

>> *You Can't*, 2026 / Palazzo Buonaccorsi

Veit Stratmann (Bochum, 1960) vive e lavora a Parigi. La sua ricerca si concentra sul rapporto tra spazio e visitatore, e sulle scelte che quest'ultimo compie attraversando il contesto espositivo. Mediante la realizzazione di sculture e strutture, l'artista modifica le condizioni di percezione e attraversamento, mettendo in discussione la neutralità dello spazio. Le sue opere non si impongono come oggetti autonomi, ma agiscono come dispositivi capaci di orientare, ostacolare o ridefinire i movimenti del pubblico. La mostra diventa così un campo di possibilità, in cui l'esperienza estetica e sensoriale coincide con una presa di posizione mentale e fisica.

>> *Assise du théâtre*, 2010 / Palazzo Buonaccorsi

>> *Les Modules*, 2023 / Palazzo Buonaccorsi

Agnès Thurnauer (Parigi, 1962) vive e lavora a Parigi. La sua ricerca si sviluppa intorno al rapporto tra pittura, linguaggio, identità e storia dell'arte, interrogando il modo in cui le immagini vengono nominate, lette e trasmesse. Attraverso parole, forme pittoriche e dispositivi installativi, l'artista mette in discussione i codici della rappresentazione e i meccanismi di riconoscimento dello sguardo. In opere come *Prédelle (not yet)*, il linguaggio introduce una dimensione di attesa e possibilità, aprendo l'immagine a ciò che non è ancora definito o compiuto.

>> *Prédelle (not yet #4)*, 2023 / Palazzo Buonaccorsi

>> *Prédelle (not yet #5)*, 2023 / Palazzo Buonaccorsi

LE SEDI

Musei Civici Palazzo Buonaccorsi

Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi costituiscono l'istituto capofila del Polo museale urbano Macerata Musei, rete culturale del Comune di Macerata finalizzata al coordinamento delle attività, dei servizi e delle azioni di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale cittadino. Del Polo fanno parte anche luoghi di rilevante valore storico, monumentale e archeologico, tra cui Sferisterio e Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti configurando un sistema integrato di patrimonio diffuso che mette in relazione collezioni museali, monumenti, spazi urbani e stratificazioni storiche. Nati attraverso un progressivo processo di donazioni, acquisizioni e valorizzazione pubblica, i Musei conservano un rilevante patrimonio artistico locale e nazionale e hanno consolidato la propria missione come luogo di confronto tra memoria, patrimonio e contemporaneità. In questa prospettiva, Palazzo Buonaccorsi opera non solo come spazio di conservazione, ma come piattaforma pubblica di produzione culturale, sperimentazione e rilettura critica delle collezioni. Attraverso mostre, interventi site-specific e collaborazioni con artisti, università, accademie e istituzioni culturali, il Museo rafforza il proprio ruolo pubblico, favorendo il dialogo tra patrimonio storico e nuove ricerche artistiche. L'arte contemporanea diventa così uno strumento strategico per rinnovare il rapporto tra istituzione, comunità e paesaggio culturale, contribuendo allo sviluppo coerente e dinamico delle collezioni.

Biblioteca Mozzi Borgetti

La Biblioteca Comunale ha sede presso l'ex Collegio dei Gesuiti, un complesso eretto nell'area precedentemente occupata dall'ospizio dei Cavalieri di Gerusalemme e ampliato a partire dal 1681. Nel 1773, con la soppressione dell'ordine da parte di papa Clemente XIV, l'ex collegio fu ceduto al Comune con l'obbligo di destinare la biblioteca all'uso pubblico. Il nucleo originario era quello della biblioteca gesuitica, con 5.000 volumi risalenti al 1565, a cui si aggiunsero nel tempo lasciti di famiglie patrizie e studiosi maceratesi. Aprì ufficialmente nel 1787 e assunse il nome attuale nel 1855, dall'unione del fondo Mozzi e della libreria del domenicano Tommaso Maria Borgetti. Oggi conserva 10.000 manoscritti, 300 incunaboli e oltre 4.000 edizioni del XVI secolo, oltre a fondi musicali, archivistici e all'archivio dell'Accademia dei Catenati. Le sale del primo piano — con le scaffalature seicentesche ereditate dall'apparato gesuitico, gli erbari del XV e XVII secolo e la Galleria Traversa decorata con grottesche di matrice raffaellesca — custodiscono secoli di sapere stratificato in un luogo che resta spazio pubblico vivo di lettura e ricerca.

È in questo contesto che Laura Paoletti presenta *Les Survivances*, un percorso espositivo concepito per le cinque sale del primo piano. Le opere - acquerelli, libri d'artista, tavole botaniche, interventi su copertine di libri antichi - entrano in dialogo per risonanza con i volumi storici della biblioteca, costruito sul concetto warburghiano di *Nachleben*, la sopravvivenza delle immagini attraverso il tempo. La Mozzi Borgetti non fa da sfondo: è il testo a cui le opere rispondono, un luogo in cui le sopravvivenze warburghiane sono letteralmente presenti - sedimento vivo di un sapere che i Gesuiti avevano cominciato a raccogliere già nel Cinquecento.

Sferisterio

Costruito tra il 1820 e il 1829 su progetto dell'architetto Ireneo Aleandri e finanziato dai "cento consorti", un consorzio privato di famiglie maceratesi, lo Sferisterio è considerato una delle più importanti realizzazioni del tardo Neoclassicismo europeo. Arena imponente di 90 metri per 36, circondata da 56 colonne e chiusa da un muro alto 18 metri, fu concepita come spazio urbano aperto alla comunità - capace di ospitare oltre 8.000 spettatori - e si è trasformata nel tempo in palcoscenico d'eccezione per lirica, concerti e grandi eventi. Dal 1921, anno della leggendaria Aida, e dal 1967 sede del Macerata Opera Festival, lo Sferisterio è oggi uno dei simboli più amati delle Marche e uno dei luoghi culturali più dinamici d'Italia.

In questo spazio, il cui statuto civico e pubblico richiama direttamente i principi fondativi di *Expositio Mundi*, Maurizio Nannucci presenta la sua installazione luminosa. La parola al neon - forma da sempre al centro della sua ricerca - dialoga con l'architettura neoclassica dell'arena, trasformando lo spazio espositivo in un segno condiviso: un invito a pensare il contemporaneo non solo come esito della storia, ma come apertura verso ciò che non è ancora definito.

.....

EXPOSITIO MUNDI La mostra come medium

a cura di Lorenzo Benedetti con Giuliana Pascucci

11 luglio 2026 – 10 gennaio 2027

Macerata: Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi | Sferisterio | Biblioteca Mozzi Borgetti

promossa e organizzata da:

Comune di Macerata, Accademia di Belle Arti di Macerata, Università degli Studi di Macerata - Scuola di Studi Superiori "G. Leopardi"

Con il patrocinio di Ministero della Cultura, Provincia di Macerata, Fondazione Marche Cultura

musei.macerata.it

#maceratamusei

info e materiale fotografico

adicorbetta

press@adicorbetta.org

t. 0236594081

.....

immagini:

Adelaide Cioni, *Dove s'ammira l'opera di Giuseppe Ghezzi che per primo concepì il curioso gesto di mostrar l'arte a chi non la possiede*, 2026, Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi. Installation view, ph. Giorgio Benni, Roma

Catherine Biocca, *Tears don't fall*, 2026, Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi. Courtesy Eugenia Delfini Gallery – Greengrassi Gallery. Installation view, ph. Giorgio Benni, Roma

Michele Ciacciofera, *Pathosformel*, 2026. (dett.) Courtesy Building Gallery

Fabrizio Cotognini, *Attempt to Create the Smallest Painting Exhibition in the World*, 2021-2024, Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi. Courtesy Fabrizio Cotognini - BUILDING, Milano. Installation view, ph. Giorgio Benni, Roma

Laura Paoletti, *Les Survivances*, 2026. Installation view, ph. Giorgio Benni, Roma.

Giulio Paolini, *Ipotesi per una mostra*, 1963. (dett.) Courtesy Fondazione Giulio e Anna Paolini

PUBLIC PROGRAM

Realizzato in collaborazione con Scuola di Studi Superiori Giacomo Leopardi dell'Università degli Studi di Macerata e Accademia di Belle Arti di Macerata

VEDERE, MOSTRARE, GUARDARE

Linguaggi e strumenti digitali: alcuni casi studio | 26, 27, 28 maggio 2026

SAF — Scuola di Alta Formazione, Scuola di Studi Superiori "Giacomo Leopardi", Università degli Studi di Macerata

In anticipazione dell'inaugurazione di *Expositio Mundi*, la Scuola di Studi Superiori "G. Leopardi" ospita tre giornate di alta formazione interdisciplinare dedicate al rapporto tra vedere, mostrare e guardare - le stesse dimensioni al centro della mostra. Il workshop, rivolto a dottorandi e studenti magistrali, coinvolge studiosi, curatori e artisti su temi che intrecciano storia dell'arte, psicologia della percezione, digital humanities, disegno architettonico e progettazione espositiva.

Comitato scientifico: Ivana Bianchi, Carla Danani (Università di Macerata), Giuliana Pascucci (Musei Civici di Macerata).

VISITE GUIDATE E LABORATORI

a cura di L'Orologio Società Cooperativa

Attività per famiglie e bambini "Mettiamoci in mostra!"

Giovedì 30 luglio, h 17.00

Sabato 17 ottobre, h 16.00

Sabato 21 novembre, h 16.00

Costo: 5,00 euro a bambino partecipante

Prenotazione consigliata

Visite guidate

Sabato 25 luglio, h 11.00

Sabato 19 settembre, h 16.00

Sabato 9 gennaio, h 11.00

La visita guidata è compresa nel costo del biglietto d'ingresso

Prenotazione consigliata

Info e prenotazioni: 0733 256361 / macerata.cultura@orologionetwork.it

TALK AUTUNNO/ INVERNO

Nel corso dell'autunno e dell'inverno *Expositio Mundi* sarà accompagnata da un programma di incontri dedicati ai temi del vedere, mostrare e guardare. Il calendario sarà comunicato sul sito di Macerata Musei e sui canali ufficiali.

FUORI MOSTRA

STUDIO AZZURRO – L'immagine in movimento

PlayMarche Macerata Mercato, via Armaroli 3a, Macerata

9 luglio – 29 novembre 2026

Un progetto espositivo realizzato da Studio Azzurro in collaborazione con PlayMarche Macerata, con il sostegno di Università degli Studi di Macerata, Comune di Macerata e Macerata Musei. La mostra propone un percorso attraverso alcuni momenti fondativi e centrali della ricerca di Studio Azzurro, a partire dai primissimi lavori ancora legati alla pratica fotografica fino alle videoinstallazioni, ai videoambienti e alle opere interattive che hanno segnato la storia dello Studio. Fotografie, video, maquettes e videambientazioni ricostruiscono una traiettoria in cui l'immagine non è mai pensata come superficie chiusa, ma come dispositivo in relazione con lo spazio, il corpo, il tempo e lo spettatore. Per la prima volta il percorso espositivo prende avvio con alcuni esiti della ricerca fotografica che da sempre ha affiancato la ricerca video. Questo nucleo originario rappresenta il punto di partenza di una sperimentazione che intreccia progressivamente fotografia e immagine in movimento, dando vita a un linguaggio capace di oltrepassare i limiti dello schermo e di trasformare lo spazio espositivo in un ambiente narrativo immersivo.

ANIMALIA. Pratiche di mimesi scultorea

Museo Civico di Storia Naturale via Santa Maria della Porta 65

22 ottobre 2026 – 10 gennaio 2027

a cura di Fabrizio Cotognini e Floriana Mucci, Corso di Scultura — Accademia di Belle Arti di Macerata

Negli spazi del Museo Civico di Storia Naturale, gli studenti del corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Macerata presentano un intervento site-specific concepito secondo un principio di mimesi silenziosa: opere scultoree integrate nel percorso museale - teche, diorami, supporti - fino a rendersi percettivamente indistinguibili dal contesto, salvo minimi scarti formali e concettuali che introducono un'ambiguità sottile tra oggetto naturale e artefatto. Il progetto attiva una riflessione sul rapporto tra rappresentazione artistica e dispositivo scientifico, e sul museo di storia naturale come spazio di costruzione culturale del vivente. *Animalia* è realizzato in dialogo con la ricerca di Fabrizio Cotognini, artista in mostra a *Expositio Mundi*, e rafforza il legame tra le istituzioni culturali della città - Accademia, museo scientifico e rete espositiva - come parte di un ecosistema culturale condiviso.



ORARI APERTURA SEDI

Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi | via Don Minzoni 24

Da luglio a settembre: martedì – domenica 10:00 – 13:00 / 15:00 – 19:00 | ottobre: martedì – domenica 10:00 – 13:00 / 14:30 – 18:30 | novembre: martedì – domenica, 10:00 – 13:00 / 15:00 – 17:30 | dicembre: martedì – domenica 10:00 – 13:00 / 15:00 – 17:30 | gennaio: martedì – domenica 10:00 – 13:00 / 15:00 – 17:30. Aperture giorni festivi: 15 agosto, 1 novembre, 8 e 26 dicembre, 1 gennaio pomeriggio, 6 gennaio. La biglietteria chiude 30 minuti prima della chiusura.

Sferisterio | Piazza Nazario Sauro

Da luglio a settembre: martedì – domenica 10:00 – 13:00 / 15:00 – 19:00 | ottobre: martedì – domenica 10:00 – 13:00 / 14:30 – 18:30 | novembre: martedì – domenica 10:00 – 13:00 / 15:00 – 17:30 | dicembre – gennaio: martedì – domenica 10:00 – 13:00 / 15:00 – 17:30. Aperture giorni festivi: 15 agosto, 1 novembre, 8 e 26 dicembre, 1 gennaio pomeriggio, 6 gennaio. La biglietteria chiude 30 minuti prima della chiusura.

Biblioteca Mozzi Borgetti | Piazza Vittorio Veneto 2

Dal 10 luglio al 31 ottobre: martedì - domenica 10.30 - 12.30 e 16.00 - 18.00 | Dal 1 novembre al 10 gennaio: sabato 16.00 - 18.00, domenica 10.30 - 12.30 e 16.00 - 18.00.

BIGLIETTI

Macerata Pass turistico cumulativo 7 giorni (Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi · Torre Civica · Arena Sferisterio · Biblioteca Mozzi Borgetti)

Intero 12 € Ridotto 9 € per studenti universitari e dell'Accademia di Belle Arti, studenti ITS per i Beni Culturali, gruppi di minimo 15 persone, convenzionati FAI, Touring Club, COOP Alleanza 3.0, Italia Nostra, residenti nel Comune di Macerata

Family 25 € per 2 adulti e fino a 3 ragazzi dai 14 ai 25 anni

Gratuito soci ICOM, ragazzi fino a 13 anni, giornalisti con tesserino, guide turistiche con tesserino, persone disabili con accompagnatore, insegnanti accompagnatori di scolaresche

Macerata Card nominativa, annuale, ingresso illimitato al circuito e alle mostre

Standard 20 € | Junior 15 € ragazzi 14–25 anni | Scuola 8 € studenti di ogni ordine e grado degli istituti della città di Macerata, Università di Macerata e Accademia di Belle Arti di Macerata

Gratuita per ragazzi fino a 13 anni

Palazzo Buonaccorsi

Intero 9,50 €

Ridotto 7 € per studenti universitari e Accademia Belle Arti, studenti dell'Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie Innovative per i Beni e le Attività Culturali, gruppi di minimo 15 persone, convenzionati FAI, Touring Club, COOP Alleanza 3.0, Italia Nostra, residenti nel comune di Macerata.

Ridotto scuole 5 € riservato alle scolaresche degli istituti secondari di primo e secondo grado, Università e Accademia di Belle Arti

Gratuito per soci ICOM, ragazzi fino a 13 anni, giornalisti muniti di regolare tesserino, guide turistiche Regione Marche munite di regolare tesserino, persone disabili con accompagnatore.

Sferisterio

Intero 6,00 €

Ridotto 4,00 € per studenti universitari e Accademia Belle Arti, studenti dell'Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie Innovative per i Beni e le Attività Culturali, gruppi di minimo 15 persone, convenzionati FAI, Touring Club, COOP Alleanza 3.0, Italia Nostra, residenti nel comune di Macerata.

Ridotto scuole 3,00 € riservato alle scolaresche degli istituti secondari di primo e secondo grado, Università e Accademia di Belle Arti

Gratuito per soci ICOM, ragazzi fino a 13 anni, giornalisti muniti di regolare tesserino, guide turistiche Regione Marche muniti di regolare tesserino, persone disabili con accompagnatore, insegnanti accompagnatori di scolaresche in visita.

Biblioteca Mozzi Borgetti

Ingresso gratuito

Infopoint Macerata

Piazza della Libertà 18

tel. 0733 060279

info@maceratamusei.it

musei.macerata.it

musei.macerata.it

[#maceratamusei](https://www.instagram.com/maceratamusei)

[@maceratamusei](https://www.facebook.com/maceratamusei)

[@visit_macerata](https://www.facebook.com/maceratamusei)

press kit EXPOSITIO MUNDI:



info e materiale fotografico

adicorbetta

press@adicorbetta.org

t. 0236594081

organizzata da



maceratamusei
m3

**ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
MACERATA**

UNIMC
UNIVERSITÀ DI MACERATA

ERUA
EUROPEAN RESEARCH
UNIVERSITY ASSOCIATION

scuola di studi superiori
giacomo leopardi
UNIVERSITÀ DI MACERATA

Provincia di Macerata
Ministero dell'Università e della Ricerca
Italiani
FEC

sponsor

Santoni

comet Roma Tarlazzi
Marketing editoriale - Comunicazione - Assistenza

MALAIGIA
PRINTING

TEGUM
COMUNICA

ON **GMM**

con il patrocinio di

**MINISTERO
DELLA
CULTURA**



Provincia
di Macerata

M.C. • Fondazione
Marche Cultura

si ringrazia

BUILDING

GALLERIA CONTINUA
Galleria d'arte contemporanea

tipografia s. giuseppe

tecnostampa